



# ITE AD JOSEPH

**ANNO XVII NUMERO 2**  
**MAGGIO / AGOSTO 2014**

**Periodico del Santuario  
di San Giuseppe in Spicello  
di San Giorgio di Pesaro**

**Santuari dedicati  
a San Giuseppe**

**San Giuseppe della Chiesa  
Trieste**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pesaro



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

### Domenica e Giorni Festivi:

Messa della vigilia ore 18,00 (maggio/settembre)

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

### Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

### 19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

### SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

### 1° MAGGIO:

### FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

### Notte tra VENERDÌ e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e, nel piazzale del parco, Santa Messa ore 7,00;

### 26 NOVEMBRE:

### FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

### CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00 e mezz'ora prima di ogni Messa

### PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO (giorni e orari potrebbero subire variazioni)

### OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

### PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato alle ore 7,00 della domenica

### 1° GIOVEDÌ:

Adorazione guidata con laboratorio di preghiera alle ore 21,00 (segue la formazione liturgica)

### SECONDA DOMENICA:

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 2° MERCOLEDÌ:

Alla Messa delle ore 21,00 segue la Formazione al canto liturgico

### 19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

Adorazione Eucaristica a fine Messa ore 21,00

### 3° - 4° VENERDÌ:

Formazione al canto liturgico - ore 20,30 (l'iniziativa è aperta a tutti per un servizio nelle proprie comunità parrocchiali)

## PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/803737 (ore ufficio)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

Referenti per uso case di accoglienza (incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)



In copertina:

Una linea di pace scende dal cielo sul santuario

Una veduta di Riemanje (TS) con il Santuario della Chiusa

## EDITORIALE

Carissimi tutti,

mentre questo numero sta andando alle stampe, nel Santuario si vive in clima di festa per prepararci alla celebrazione del venticinquesimo anniversario dell'apertura al culto del tempio, avvenuta l'11 giugno 1989, luogo che, a breve distanza da allora, diverrà il Santuario Diocesano di San Giuseppe.

Per tale circostanza e quale segno di riconoscimento, come potete leggere in altre pagine, è stata predisposta la nuova incorniciatura che contiene il simulacro di San Giuseppe, inaugurata il giorno della sua solennità, il 19 marzo 2014. Ad essa ha fatto seguito l'intervento di un benefattore che si è impegnato a sostenere la spesa per un analogo lavoro in riferimento al Tabernacolo. Tale progetto è attualmente in fase di progressiva realizzazione.

Per il festeggiamento abbiamo scelto la domenica 08 giugno. In tale giorno sarà presente il prof. Fausto Negri che parlerà sul tema: "San Giuseppe, uomo dei nostri giorni", e che stenderà in maniera più ampia le sue riflessioni in un libro che sta pubblicando in riferimento e omaggio al nostro Santuario.

A suo tempo pubblicheremo le sue riflessioni anche sul sito del Santuario: **[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

A noi non resta che ringraziare il Signore che ha concesso a noi, alle famiglie e alla Chiesa, questo luogo, per dare modo a San Giuseppe di distribuire le sue grazie, facendoci sperimentare come si siano realizzate le previsioni profetiche, a suo tempo pronunciate: *"Ognuno che verrà con fiducia a questa Casa di San Giuseppe, non ritornerà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha chiesto"*.

Ed anche quello che è stato detto nell'omelia pronunciata nel giorno dell'inaugurazione: *"Questo luogo era morto, ora è risuscitato. Marisorto come luogo materiale, è chiamato a diventare strumento per far risorgere e rafforzare moralmente e spiritualmente tante famiglie. Dovrà essere, nel disegno di Dio, un centro di spiritualità coniugale e familiare, un faro di orientamento vocazionale per i giovani"*.

Ed ancora, come leggiamo nel primo numero di "Ite ad Joseph" nell'ormai lontano 2003, nel cui editoriale era scritto: *"Nel mentre assicuro che, pregando nel Santuario, ricordo costantemente le vostre intenzioni, chiedo a mia volta che anche voi ricordiate la intenzione specifica del Santuario stesso che è di unire, nella devozione popolare, i due sposi Maria e Giuseppe. Sono essi che ci conducono a Gesù, nel cui nome soltanto si trova salvezza. Questo non è altro che diventare devoti della Santa Famiglia di Nazareth."*

*Tale devozione otterrà la grazia di maggiore unione fra gli sposi, nelle famiglie, nelle comunità ecclesiali"*.

Invoco la benedizione su tutti voi.

Sac. Cesare Ferri Rettore

## LA PAROLA DEL PAPA

Cari fratelli e sorelle, buon giorno!

Oggi, 19 marzo, celebriamo la festa solenne di san Giuseppe, Sposo di Maria e Patrono della Chiesa universale. Dedichiamo dunque questa catechesi a lui, che merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere custode è la caratteristica di Giuseppe, è la sua grande missione: essere custode.

Oggi vorrei riprendere il tema della custodia secondo una prospettiva particolare: la prospettiva educativa. Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore, che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia», come dice il Vangelo. Lui non era il padre di Gesù, il padre di Gesù era Dio, ma lui faceva da papà di Gesù, faceva da padre a Gesù per farlo crescere.

E come lo ha fatto crescere? In sapienza, età e grazia. Partiamo dall'età, che è la dimensione più naturale, la crescita fisica e psicologica. Giuseppe, insieme con Maria, si è preso cura di Gesù anzitutto da questo punto di vista, cioè lo ha allevato, preoccupandosi che non gli mancasse il necessario per un sano sviluppo. Non dimentichiamo che la custodia premurosa della vita del Bambino ha comportato anche la fuga in Egitto, la dura esperienza di vivere come rifugiati. Giuseppe è stato un rifugiato con Maria e Gesù, per scampare alla minaccia di Erode.

Poi, una volta tornati in patria e stabilitisi a Nazareth, c'è tutto il lungo periodo della vita di Gesù nella sua Famiglia. In quegli anni Giuseppe insegnò a Gesù anche il suo lavoro: Gesù ha imparato a fare il falegname col suo padre Giuseppe. Così Giuseppe ha allevato Gesù.

Passiamo alla seconda dimensione dell'educazione di Gesù, quella della «sapienza». Giuseppe è stato per Gesù esempio e maestro di questa sapienza, che si nutre della Parola di Dio. Possiamo pensare a come Giuseppe ha educato il piccolo Gesù ad ascoltare le Sacre Scritture, soprattutto accompagnandolo di sabato nella sinagoga di Nazareth. E Giuseppe lo accompagnava perché Gesù ascoltasse la Parola di Dio nella sinagoga.

E infine, la dimensione della «grazia». Dice sempre san Luca riferendosi a Gesù: «La



grazia di Dio era su di lui». Qui certamente la parte riservata a san Giuseppe è più limitata rispetto agli ambiti dell'età e della sapienza. Ma sarebbe un grave errore pensare che un padre e una madre non possono fare nulla per

educare i figli a crescere nella grazia di Dio. Crescere in età, crescere in sapienza e crescere in grazia: questo è il lavoro che ha fatto Giuseppe con Gesù, farlo crescere in queste tre dimensioni; aiutarlo a crescere.

Cari fratelli e sorelle, la missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre.

Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti, che sono padri, e coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società. In modo speciale vorrei salutare oggi, giorno del papà, tutti i genitori, tutti i papà. Li saluto di cuore. Vediamo ... ci sono alcuni papà in piazza? Alzate la mano, papà! Quanti papà... Auguri! Auguri nel vostro giorno! Chiedo per voi la Grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere, ma vicini, vicini. Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore; siate per loro come San Giuseppe, custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia; custodi del loro cammino, educatori, camminando con loro. E da questa vicinanza siate veri educatori. Grazie per tutto quello che fate per i vostri figli, grazie!

A voi tanti auguri e buona festa del papà! A tutti i papà che sono qui, a tutti i papà. Che san Giuseppe vi benedica e vi accompagni. Alcuni di noi abbiamo perso il papà, se ne è andato, il Signore lo ha chiamato; tanti che sono in piazza non hanno il papà adesso; possiamo pregare per tutti i papà del mondo, per i papà vivi e per quelli defunti, possiamo farlo insieme, ognuno ricordando il suo papà, se è vivo e se è morto, e preghiamo al grande Papà di tutti noi, al padre, un padre nostro per i nostri papà.

*Omelia del 19 marzo 2014*

## Munifici benefattori ci sono ancora!

Porto a conoscenza che un carissimo devoto e grande amico del Santuario, a seguito dei lavori di abbellimento della statua di San Giuseppe, volendo portare a pari dignità quello del Tabernacolo, si è presentato disponibile a sostenerne la spesa. L'opera è, attualmente, in fase di elaborazione e sarà pronta per l'8 Giugno, in occasione della celebrazione del 25°.

Con tutto ciò rimarrebbe incompleta la visura del presbiterio, il cui arredamento non è messo nel dovuto risalto. Anche quest'opera sarebbe già stata ideata dall'autore, migliorerebbe la veduta d'insieme e darebbe al tempio tutta un'altra dignità.

Purtroppo, oggi come oggi, non è nella possibilità economica del santuario sostenerne la spesa.

Attendiamo il contributo di qualche munifico benefattore, o di un gruppo di benefattori, per poterla realizzare.



Come si presenta ora il presbiterio visto nella giornata paolina del 25 aprile 2014, mentre l'assemblea ascolta le testimonianze degli appartenenti alle Congregazioni e agli Istituti secolari di Vita consacrata.



*Direttore editoriale:* Cesare Ferri

*Direttore responsabile:* Sergio Augusto Carrettoni

*Redazione:* Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia, Patella Carlo

*Direzione e Redazione:*

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

*Impaginazione e stampa:* Sonciniana s.r.l. - Fano

*Autorizzazione:* Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

*Spedizione:*

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

*Abbonamento:*

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario.

*Modalità per l'offerta contributiva:*

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 55Lo760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT35Zo851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT60Do870068470000010199980

## Venticinquesimo di apertura al culto della Chiesa ora Santuario

Il 19 marzo 2014, all'inizio di ogni messa, il rettore ha letto ai fedeli il seguente messaggio.

“Tutti, entrando in chiesa, abbiamo notato come la statua di San Giuseppe appaia più evidente, sia per le luci, che per la preziosa ed artistica cornice. Sembra proprio che si sia avvicinato a noi.

C'è un motivo per cui abbiamo deciso di eseguire questa opera?

Il motivo è che quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'apertura al culto di questo tempio, avvenuta, per la precisione, l'undici giugno 1989.

Considerato che non si contano i prodigi e i favori che san Giuseppe ha distribuito lungo questi anni, era doveroso, da parte nostra, presentare a lui un gesto di riconoscenza: lo abbiamo voluto esprimere con questa opera.

È vero che San Giuseppe, essendo l'uomo del silenzio e del nascondimento, non lo avrebbe chiesta; ma l'esigenza giocava dalla parte nostra.

A integrazione di questo motivo, ne aggiungiamo un altro: oggi è la festa del papà. Tale attributo, appartiene pienamente anche a San Giuseppe, non solo perché è papà di Gesù, ma anche perché è padre per ognuno di noi.

Come ogni figlio, in tale festa, offre un pensiero a suo padre, così abbiamo fatto noi nei confronti di San Giuseppe.

In questo “noi” siete compresi anche voi qui presenti, ed anche tutti i devoti di San Giuseppe e del Santuario, sparsi in molti luoghi.

È vero pure che, per la situazione economica piuttosto pesante in cui ci troviamo, si sarebbe potuto fare a meno di tale spesa; ma per la circostanza e per quanto detto pocanzi, era un gesto quanto mai doveroso.

Come farvi fronte? Come nel passato.

Continuiamo a confidare nella Provvidenza di Dio ed in quella particolare di San Giuseppe, il quale è stato costituito da Dio custode e distributore di tutti i beni celesti. Egli non si lascia vincere in generosità e saprà intervenire così bene, verso di noi, nella maniera come sa ben fare solo lui.

Grazie a tutti voi per l'ascolto, grazie per la comprensione, e grazie per l'aiuto che potete offrirci.

A tale scopo, nei locali attigui, è stata preparata anche una pesca di beneficenza a favore del Santuario, alla quale siete invitati a partecipare”.



Dopo la comunione di ogni messa, una coppia ha letto la seguente preghiera.

Caro San Giuseppe,

sono trascorsi 25 anni da quando hai voluto che fosse aperto al culto questo tempio, quale luogo privilegiato a te dedicato.

Sin dall'inizio abbiamo voluto porre in evidenza il tuo simulacro, segno quanto mai tangibile della tua presenza in mezzo a noi.

In questi 25 anni, non si contano le persone che hanno sperimentato come tu, da questo luogo, hai distribuito con larghezza grazie e favori.

Oggi siamo qui per ringraziarti, a nome di tutti, e per implorare ancora, con umiltà e fiducia, il tuo soccorso.

Tu conosci tutto di noi: le necessità familiari e quelle di salute, i problemi di chi è senza lavoro e i giovani in cerca di prima occupazione, gli sposi in difficoltà di coppia e in rapporto ai figli, tanti altri problemi, spesso anche molto dolorosi, di molte persone provate.

Tu sei anche il Patrono universale della Chiesa: proteggi il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Armando, tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, i religiosi e le religiose, i consacrati nella vita secolare e gli operatori pastorali, tutti i battezzati, tutti gli uomini e donne che, con cuore sincero, cercano il Signore.

A te ci affidiamo, a te ci raccomandiamo.

San Giuseppe, ascolta la nostra supplica.

Amen.

Come si presenta oggi la nicchia che custodisce il simulacro rinnovata per la ricorrenza del venticinquesimo.

## L'ANGOLO DELLA FAMIGLIA

a cura di Augusto Giovannelli

Dio è divenuto Padre nostro solo dopo che Cristo lo ha rivelato per la prima volta.

Io sono il riflesso della Trinità: Volontà (il Padre), Intelligenza (il Figlio), Amore (lo Spirito Santo).

Il primo missionario è il Cristo inviato dal Padre. I primi missionari, nel disegno della Creazione e della Redenzione, sono i genitori. Tutte le vocazioni vengono dalla famiglia. La Creazione è stata fatta per l'uomo.

Cristo è la Via perché porta alla Salvezza, al Padre e alla Vita Eterna. Cristo è la Verità, perché solo Lui è Verità; se si è con Cristo ci si salva, altrimenti si perde la Vita Eterna. Cristo è la Vita perché comunica la Vita, non quella naturale, ma la Vita Divina. I genitori devono essere la via che conduce i figli alla Fede, alla Carità, alla Vita Eterna. Dobbiamo essere esempio ed essere maestri per quello che facciamo ed anche per quello che insegniamo. Dobbiamo essere maestri di verità.

Dobbiamo insegnare la Verità e le grandi Verità. La Verità, però, la possiamo comunicare solo se è in noi. Dobbiamo vivere la vita sacramentale: con i nostri sacramenti e le nostre preghiere acquistiamo la Grazia che poi trasmettiamo ai nostri figli. Le nostre comunioni, confessioni e preghiere non le facciamo solo per noi, ma anche per i nostri figli.

Sposarsi è una cosa divina, che ha conseguenze eterne. L'atto coniugale è un atto di esercizio del nostro sacramento di matrimonio. Nell'atto del concepimento discende dal cielo l'anima che si unisce alla carne.

Abramo divenne amico di Dio dopo molte tribolazioni. Se avremo tribolazioni saremo amici di Dio. Non dobbiamo aver paura perché, in quel momento, Dio è veramente vicino a noi. Tutti quelli sono stati i veri e grandi amici di Dio, hanno avuto molte tribolazioni.

*(Da appunti di riflessione dettati da don Lamera, durante un corso di Esercizi ad Ariccia, il 30.10.83).*

# San Giuseppe e il lavoro santificato dal Figlio di Dio

Il lavoro rientra nella rivelazione cristiana come mezzo redentivo della storia della salvezza perché ha fatto parte dell'esistenza terrena di Cristo. *“Nella Sua predicazione Gesù insegna ad apprezzare il lavoro. Egli stesso, divenuto simile a noi in tutto, dedicò la maggior parte degli anni della sua vita sulla terra al lavoro manuale, presso un banco di carpentiere, nella bottega di Giuseppe (cfr. Mt 13,55; Mc 6,3), al quale stava sottomesso (cfr. Lc 2,51)”* (Compendio Dottrina Sociale, n°259).

Il lavoro manuale, insieme all'umanità del Figlio di Dio, è stato accolto nel mistero dell'Incarnazione, come anche è stato in particolare modo redento (cf. RC 22). Ciò avviene tramite la figura e la missione paterna di san Giuseppe; infatti, *“Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della Redenzione”* (RC 22).

Nel contesto del mistero dell'Incarnazione, dunque, lo Sposo di Maria santissima ha avuto un ruolo fondamentale: il Redentore, avendo ricevuto dall'umile Giuseppe quella dimensione umana concreta che lo caratterizzò, cioè il titolo sociale/professionale che lo qualificò come 'il carpentiere' (Mc 6,3) e 'il figlio del carpentiere' (Mt 13,55), ha veramente *“lavorato con mani d'uomo”* (GS 22), santificando, così, direttamente il lavoro umano.

L'attività lavorativa *“rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana come partecipazione non solo all'opera*

*della creazione, ma anche della redenzione. Chi sopporta la penosa fatica del lavoro in unione con Gesù, in un certo senso, coopera con il Figlio di Dio alla Sua opera redentrice e si mostra discepolo di Cristo portando la Croce, ogni giorno, nell'attività che è chiamato a compiere. In questa prospettiva, il lavoro può essere considerato come un mezzo di santificazione e un'animazione delle realtà terrene nello Spirito di Cristo. Così raffigurato il lavoro è espressione della piena umanità dell'uomo, nella sua condizione storica e nella sua orientazione escatologica: la sua azione libera e responsabile ne svela l'intima relazione con il Creatore ed il suo potenziale creativo, mentre ogni giorno combatte lo sfiguramento del peccato, anche guadagnandosi il pane con il sudore della fronte”* (Compendio Dottrina Sociale, n° 263).

Il 1° Maggio è la memoria liturgica di san Giuseppe lavoratore, il ricordo del Santo artigiano, l'amico esemplare dei lavoratori. L'uomo 'giusto' (cf. Mt 1,19) e il Figlio di Dio, divenuto suo 'garzone' nella bottega di Nazareth, ci invitano a vivere ogni giorno *“la virtù della laboriosità, essendo il lavoro un bene dell'uomo che trasforma la natura e rende l'uomo in un certo senso più uomo”* (RC 23).

Che grande esempio ci donano lo stile, il silenzio e l'offerta di Giuseppe nella santificazione e nella dignità del lavoro! Da lui abbiamo veramente una grande intercessione per essere fedeli alle responsabilità che Dio ci affida e per ricevere la ricompensa che Egli ci promette nell'averci chiamato a



Una parziale veduta del parco come si presenta nella Primavera 2014



cooperare, con la nostra attività umana, al disegno salvifico! (cf. Orazione di colletta nella memoria di San Giuseppe Lavoratore).

Nella festività del 1° Maggio i cristiani, dunque, sono invitati alla riflessione e alla preghiera per vivere il lavoro come mezzo, tempo e spazio di redenzione. *“Si tratta, in definitiva, della santificazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche”* (RC 24).

Rivolgiamoci con fiducia e devozione a questo *“modello accessibile”* (cf. RC 24), al

santo Patriarca, che la Chiesa ci propone nella giornata dedicata al Mondo lavorativo; a tal proposito, possono ispirarci e aiutarci le suggestive e commoventi parole dell'inno della liturgia oraria *‘Te, pater Joseph’*:

“O Giuseppe, padre, operaio onorabile, nascosto e felice nell’ombra di Nazaret ... Di stirpe regale, sopporti l’umile condizione con animo sereno e tranquillo; mentre, con molto lavoro delle mani, nutri i sacri pegni [Gesù e Maria]. O operaio, santo modello degli operai, quante lezioni di vita dai al popolo, perché sia santificato il lavoro faticoso e l’officina [l’ambiente lavorativo] ... O Dio, fa’ che imitiamo il padre Giuseppe in vita e in morte. Amen”.

Paolo Antoci – Ragusa

## Santuari dedicati a San Giuseppe

### San Giuseppe della Chiesa Trieste

## Il prodigio della Lampada

Il paese di Ricmanje TS aveva una piccola chiesa, dedicata a San Giorgio Martire, conosciuta almeno dal 1645, data della consacrazione.

Nel 1693 in essa è stata costituita una confraternita in onore di San Giuseppe, che ebbe grande incremento nel 1749 per un fatto prodigioso accaduta all'altare del Santo.

Si era sparsa la voce che la lampada, posta di fronte all'altare di San Giuseppe, si accendesse da sola.

In un primo tempo, da persone benpensanti, fu considerata come una diceria e stravaganza popolare, frutto di devozionismo.

Perdurando a diffondersi sempre più tale notizia, il 18 marzo del 1749 furono scelti alcuni uomini, di eccezionale probità, affinché custodissero la chiave della chiesa.

Il giorno 23 dello stesso mese, alla presenza dei testimoni, la lampada fu spenta e la chiave data loro in consegna. Nonostante questa cautela, nella notte susseguente, alle ore 9 circa, si vide, dalla finestra, riaccesa la lampada e tale si mantenne sino al 26 del detto mese.

*“Il 27 marzo – racconta il parroco – mentre mi avviavo ad attendere alle confessioni, mi viene resa per strada la lieta notizia: si era riaccesa la lampada”.*



A questo punto lo scetticismo che si era diffuso fra il clero per tali avvenimenti, si tramutò in un certo convincimento, sebbene cauto.

*“Compiuti i miei impegni di pastore d'anime – continua il parroco – verso sera, mi sono avviato verso la chiesa: vicino a quella, prostrato a terra, ho invocato il Patrocinio del santo Patriarca. Poi, aperta la porta con lacrime di consolazione, mi sono appressato alla lampada ardente. Allora ho invitato i devoti che mi hanno seguito a rendere grazie a Dio che con un evidente prodigio ha voluto riaccesa tra noi la devozione verso il Patriarca così glorioso”.*

Eliminato da quel momento ogni dubbio, il parroco, convinto sulla credibilità del prodigio, si recò il 28 marzo a Trieste per riferire al Vescovo i particolari dello straordinario avvenimento.

Il 20 aprile tre persone, passando dinnanzi alla chiesa, videro spenta la lampada ma ripassando per tornare alla loro abitazione, in compagnia di altre persone, la videro accesa. In tale alternarsi di situazioni si arrivò alla sera del 22 aprile, quando la lampada si era spenta. Allora il parroco si premurò di pulire lo stoppino e di accertarsi che ogni foro fosse ben custodito e chiuso.

Veduta esterna del santuario di san Giuseppe della Chiesa

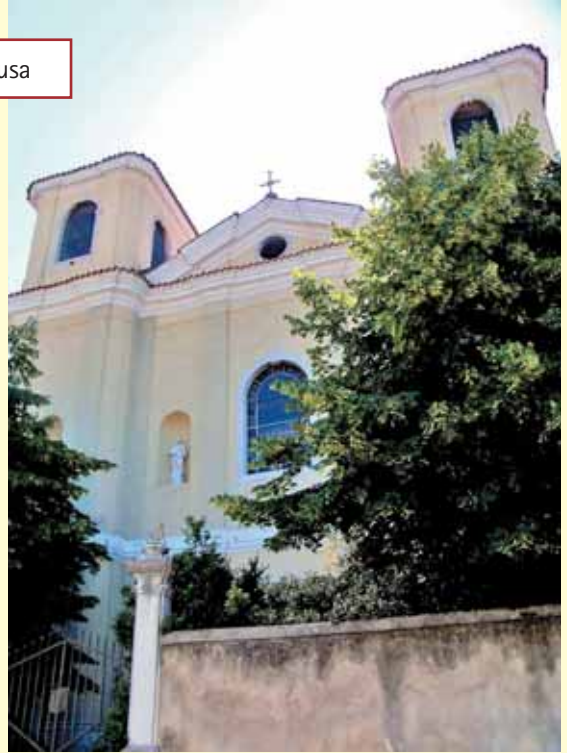
Erano le due di notte del 24 aprile: *“Mi giunge il lietissimo annuncio - continua a raccontare il parroco - che la lampada si è riaccesa. Senza frapporte indugio mi sono recato sul posto dove ho trovato la lampada brillare innanzi all’altare del glorioso san Giuseppe e spente le altre. Abbiamo trovati intatti i sigilli e ben chiuse tutte le finestre e le porte. Con tutto il popolo abbiamo reso grazie all’Altissimo per il prodigio operato. Allora, senza rinviare al domani, mi sono recato a Trieste per supplicare il Vescovo a visitare la chiesa e la lampada, onde anche lui rilevasse un così grande prodigio”.*

La visita del Vescovo fu salutata con entusiasmo da tutto il popolo. Terminato il Santo Sacrificio, il presule volle vedere la lampada e riscontrò che la accensione non poteva avvenire naturalmente.

Si giunse così al 26 aprile: *“Passando solo davanti alla chiesa - continua il racconto - guardando per la finestra vicina alla porta, mi parve spenta la lampada, ma entrando in chiesa l’ho ritrovata ad ardere debolmente. Poi appena toccata al di fuori, la lampada riprese ad ardere con vigore”.*

Il 30 aprile ci fu una nuova miracolosa accensione della lampada.

*“Senza entrare in chiesa - riferisce ancora il parroco - ho reso grazie a Dio ed ho dato preciso resoconto in tutti i suoi dettagli al Vescovo, supplicandola a darmi precise disposizioni per ben agire in questa esaltante situazione. Il Vescovo mi ha manifestato la sua volontà con un decreto datato 30 aprile 1749 ed accompagnato da una lettera per esortarmi a vigilare sempre più e mantenere l’ordine, in seguito al verificarsi del grande prodigio”.*



Una solenne processione, stabilita per il 5 maggio, sigillò come fatto straordinario *“il nuovo prodigio operato da Dio in onore di san Giuseppe”.*

In assenza del Vescovo, impegnato a presiedere nella cattedrale di Trieste, venne delegato il parroco a presiedere la sacra funzione; un’occasione propizia per *“esortare il popolo ad invocare l’intercessione del Santo Patriarca”.*

E così facendo, il Vescovo permetteva che fosse aperta la chiesa e dato libero accesso alla devozione.

*“Di questa lettera - che documenta il tanto atteso ‘imprimatur’ della Chiesa - si rilascerà una copia autentica che dovrà custodirsi in codesta parrocchia a lume e memoria dei tempi in avvenire. Dalla Curia Episcopale, Trieste 30 aprile 1749”.*

Da quell’anno, il fenomenale avvenimento è entrato nelle celebrazioni che, il 19 marzo di ogni anno, raggiunge il massimo della solennità.

# TESTIMONIANZE

## IN TANDEM CON DIO

### IL CAMMINO SPIRITUALE

Dapprima ho visto Dio come Essere che se ne sta nei cieli: un'energia cosmica grande e potente, ma lontana da me.

Poi l'ho visto come un giudice, uno che teneva, sul suo registro personale, il conto delle cose sbagliate che facevo. Riconoscevo che doveva esistere, ma non lo conoscevo affatto.

In seguito, quando iniziai a riconoscere in me un grande desiderio del Cielo, mi sembrò che la vita fosse come una corsa in bicicletta, su un tandem. Notai allora che Dio era un "Tu" che stava dietro di me e che mi aiutava a pedalare. La vita, infatti, è come andare in bicicletta; non cadi finché continui a pedalare.

Poi un giorno sentii la sua voce: parlava proprio a me, conosceva me, voleva solamente il mio benessere. Fu proprio allora che mi suggerì di scambiarsi di posto, e la mia da allora non è più stata la stessa.

Quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa, ma prevedibile. Era sempre la distanza più breve fra due punti.

Ma quando cominciò a guidare Lui, conosceva bellissime scorciatoie, attraversava prati verdi e luoghi rocciosi a fortissima velocità; tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Anche se sembrava una pazzia, Lui mi gridava: "Non fermarti! Tranquillo, ci sono qua io!".

Cominciai a preoccuparmi e a chiedergli: "Scusa, ma dove mi stai portando?". Lui si limitava a sorridere e non rispondeva, e io così trovai che cominciavo a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: "Ho paura", Lui si sporgeva indietro e mi toccava la mano.

Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno. Mi diedero i loro doni da portare lungo il viaggio. Un viaggio che diventava ogni giorno, sempre più, il "nostro", vale a dire, di Dio e mio.

E ripartimmo. Mi disse: "dai via i regali, sono bagagli in più". Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che quando regalavo ero io a ricevere.

Dapprima non mi fidavo tanto di Lui, al comando della mia vita, pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma Lui conosceva i segreti del viaggio, sapeva come far inclinare la bicicletta per affrontare strettoie, saltare per superare luoghi rocciosi, lanciarsi in avanti per abbreviare passaggi paurosi.

Ora ho imparato a star zitto e a pedalare nei luoghi più strani, e incomincio pure a godermi il panorama e il soffio di brezza leggera che mi accarezza il volto. Trovo che il mio compagno di viaggio sia delizioso.

E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, grido a Lui; e Lui si limita a sorridere e a dire: "Pedala ... pedala ...".



27/04/2014 - Il gruppo dei Diaconi partecipanti agli esercizi spirituali con il Vescovo



19/03/2014 - Solennità di San Giuseppe: Concelebrazione presieduta dal Vescovo

# TESTIMONIANZE

## TESTIMONIANZA DI NONNO

In una paginetta del periodico “Ite ad Joseph” ho letto: “Ognuno che verrà con fiducia a questa casa di San Giuseppe in Spicello, non rimarrà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha richiesto”.

Mio figlio e sua moglie, entrambi impegnati in parrocchia e per le missioni, sposati da diversi anni, desideravano ardentemente avere un figlio che, nonostante gli svariati accertamenti clinici e psicologici – tutti positivi – non arrivava.

In conseguenza di ciò, dopo aver lungamente meditato, con ferma volontà decisero di intraprendere la difficile e lunga procedura di una adozione.

Io, come nonno affettuoso, premuroso ed alquanto preoccupato, mi sono così trovato nella più assoluta impossibilità di poterli, in qualche modo, aiutare nel loro percorso.

Allora mi sono ricordato di quanto avevo letto su “Ite ad Joseph”.

Essendo devoto sincero di San Giuseppe, e per di più un consacrato nell’Istituto Santa Famiglia, in cui Giuseppe è Capo e Provveditore, mi sono rivolto a lui al fine di ottenere la sua protezione per il buon esito della citata procedura, appunto difficile e incerta.

Poiché ogni venerdì pomeriggio mi reco al Santuario per espletare il turno dell’Adorazione settimanale nell’apposita Cappella, ho iniziato a pregare insistentemente, con fiducia e umiltà, San Giuseppe, ben sapendo che Lui ci è sempre vicino e ci ascolta, proprio perché, con la sua protezione e intercessione, ricevessi questa grazia. Ebbene, dopo diversi mesi, questa grazia tanto attesa e sperata è arrivata.

Non propriamente quella che avevo chiesto io, bensì una grazia diversa e ben più grande! Molto più grande!

È stata così grande, che San Giuseppe, intercedendo presso Gesù, ha fatto sì che venisse al mondo Gabriel. Un bimbo bellissimo e sano come volevano i suoi genitori e i suoi nonni, già rassegnati a non poterlo avere.

Ora Gabriel, che ha già ricevuto il battesimo, è stato affidato alla protezione di San Giuseppe.

A fronte di questo evento, come non essere certi che Gesù, Giuseppe e Maria sono veramente la consolazione in ogni istante della nostra vita?

E come non meditare le parole del Papa Giovanni XXIII che disse: “Abbiate fiducia in San Giuseppe che parla poco, talora per niente, ma è molto potente presso il trono di Dio”?

Dunque grazie, San Giuseppe, per quello che hai fatto a questi genitori, a questi nonni che non mancheranno mai più di invocarti con le loro preghiere e dirti sempre grazie!

*Attestato e firmato da un nonno che non poteva più tenere dentro il suo cuore tutte queste cose.*

19/03/2014 - Solennità di San Giuseppe: distribuzione dell'Eucaristia nella messa del Vescovo



25/04/2014 - Nella Festa Paolina l'assemblea ascolta la relazione di Don José Antonio Pérez, Postulatore della Famiglia stessa



25/04/2014 - Festa Paolina: uno dei tavoli da pranzo all'interno della prima casa

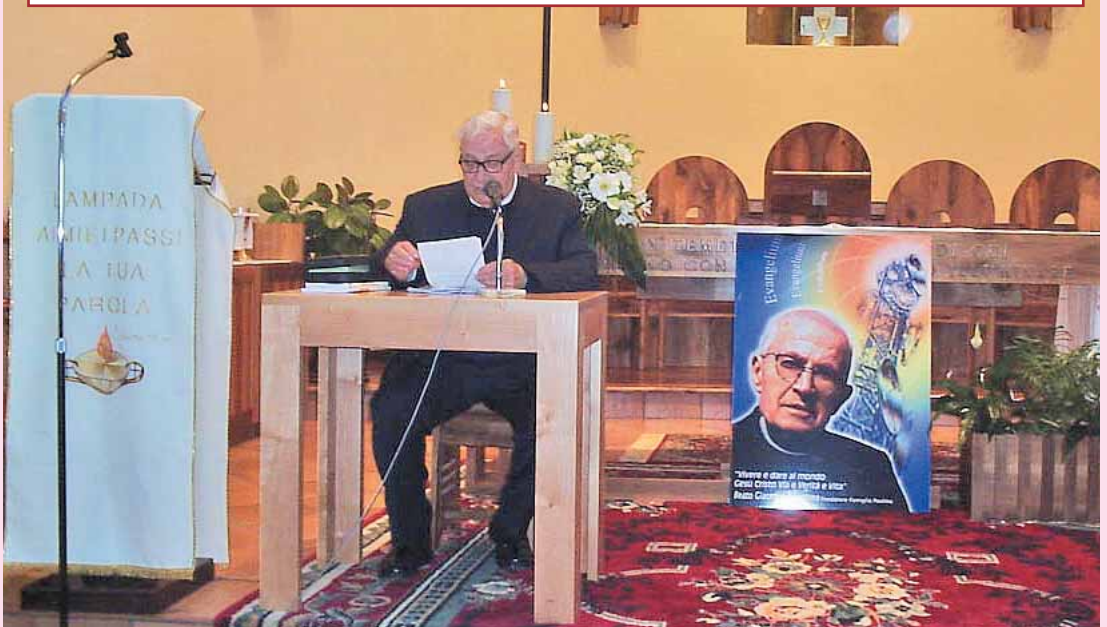


25/04/2014 - Pranzo nella Festa Paolina: una veduta del salone della nuova casa

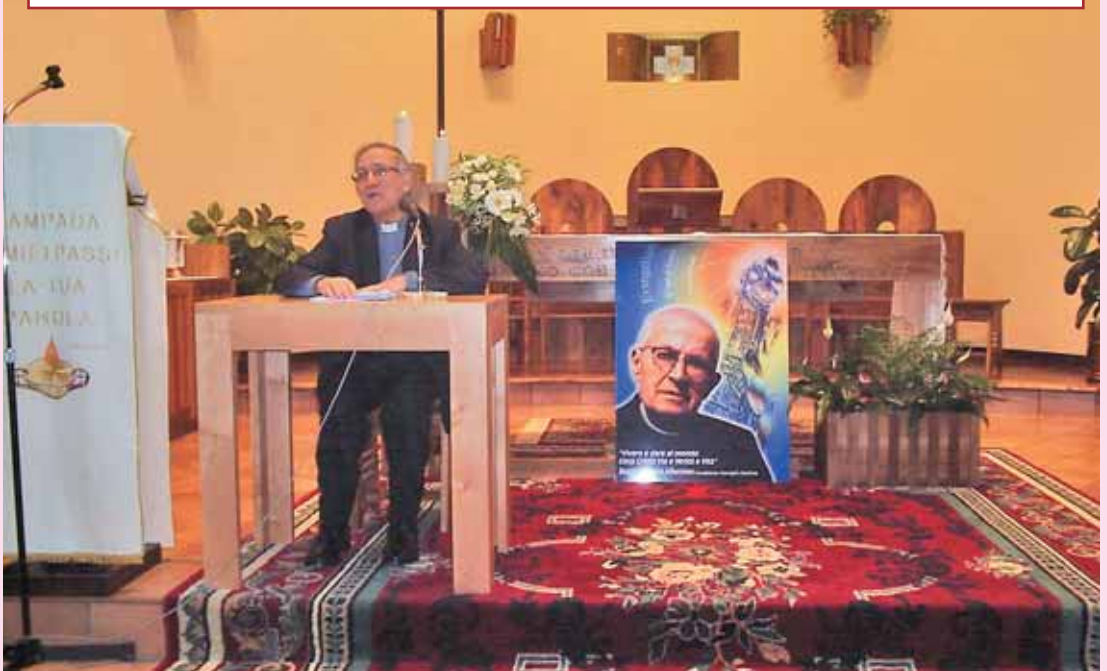




25/04/2014 - Don Olinto Crespi, delegato dell'ISF, introduce la giornata della Famiglia Paolina



25/04/2014 - Don José Antonio Pérez detta la relazione





26 Gennaio 2014

*Tonelli Giannino  
e Alessandra*

celebrano il 50°  
di matrimonio  
che riaffidano  
a San Giuseppe

*Alla fine della celebrazione eucaristica Giannino si è rivolto alla comunità con le seguenti parole:*

Fratelli e sorelle di questa comunità di Lucrezia, famigliari, amici e parenti che oggi siete con noi per condividere la nostra gioia e il nostro ringraziamento al Signore.

Cinquant'anni fa, ci siamo presentati all'altare del Signore per celebrare il sacramento del matrimonio, che ci ha consacrato nella vocazione di coniugi e nella missione di genitori.

Sull'esempio di Maria Santissima e di San Giuseppe suo sposo, abbiamo pronunciato il nostro "Sì" al disegno eterno di Dio su di noi, iniziando così una nuova famiglia, prima e vitale cellula della società. Dio sin dall'eternità ci ha chiamati ad essere collaboratori con la sua onnipotenza creatrice, per popolare la terra e il cielo di nuovi figli e nipoti. Oggi dopo cinquant'anni siamo qui di nuovo, davanti all'altare, per ringraziare il Signore, di aver consacrato il nostro amore coniugale con lo Spirito Santo e di averlo reso fecondo.

Da quel giorno la nostra vita è cambiata per il tempo e per l'eternità.

I figli e i nipoti, nati dalla nostra famiglia, sono il più grande dono, la più grande ricchezza, che Dio ci ha fatto. Sono veri figli nostri perché carne della nostra carne e sangue del nostro sangue; ma sono anche, per il battesimo, veri figli di Dio. Sono loro, l'unico nostro futuro sulla terra e saranno soprattutto la nostra gioia in Cielo.

Nel corso di questi cinquant'anni, luminosi per la fedeltà e sostenuti dalla grazia, ci siamo sempre amati l'un l'altro di amore umano e cristiano, nei giorni lieti e nei momenti difficili. Per tutto questo, siano rese grazie a Dio.

Grazie, Signore, per la vita che ci hai donato, grazie per averci fatto nascere in una famiglia cristiana e che, per mezzo dei nostri carissimi genitori, abbiamo ricevuto il battesimo e tutti gli altri sacramenti.

Grazie infine a tutti sacerdoti e fedeli che sono passati e hanno vissuto in questa meravigliosa comunità di Lucrezia. Tutti, col loro esempio e la loro testimonianza cristiana, ci hanno aiutato a crescere e vivere bene la nostra fede, quella dei nostri figli e nipoti. Tutti ci hanno voluto bene e noi lo abbiamo voluto a loro, amandoli e servendoli nel limite delle nostre possibilità.

A nome mio e di Sandra, parole che escono dal profondo del nostro cuore, a tutti diciamo: "Vi vogliamo bene". Amen.

# Affidamento di Sposi



Chiesa di S. Paolo Apostolo  
in Torrette

**8 Agosto 2013**  
i novelli sposi

*Bargnesi Enrico  
e Claudia*

affidano il loro matrimonio  
alla premurosa custodia  
di San Giuseppe

## DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Mattioli Paolino – Di Bella Carmela  
Failla Rita – Angela e Vincenza  
Palazzi Bernardino – Martini Angela  
Def. Famiglie Mietti e Marinelli  
Saudelli Marino – Guidi Sileno  
Genga Renato – Grillo Laura  
Lorenzetti Dino – Rosa Cesarino  
Madrea Angela Tamanti  
Corradini Cinzia – Bracci Giovanni  
Laurenzi Marcella – Merolli Gemma  
Giulietti Lodovina – Genesini Cesira  
Polverari Lorenzo – Biffi Ines  
Ampollini Rocco – De Angelis Tonino  
De Capitani Francesco  
Del Monte Giuseppina

## L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario

# Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe

*I rispettivi genitori, nonni ed amici si augurano e pregano perché San Giuseppe, come ha fatto con Gesù, li aiuti a crescere in "età, sapienza e grazia"*



**GIOVANNI e  
MARIA CRISTINA**  
Marchetto  
VILLAFRANCA DI VERONA



**GABRIEL Gasparini**  
CERASA (PU)



**RACHELE e FABIO**  
Trestino  
LUGAGNANO (VERONA)



**ALESSANDRO Paci**  
CAMERANO (AN)



**DIEGO Perlini**  
LUCREZIA (PU)



**ALICE Carloni**  
CAMERANO (AN)



**DIEGO Persi**  
FANO (PU)

## LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

Siamo a Tuscania, nel convento San Paolo delle Clarisse, l'8 marzo 1881.

La religiosa suor Maria Geltrude di Gesù Nazareno era malata da tre anni di un cancro considerato incurabile, e che, oltre ai dolori, gli producevano un grande turbamento al dover essere visitata dai medici.

Immobilizzata nel letto da diversi mesi, la mattina dell'8 marzo, mentre la comunità era nel Coro, partecipando alla santa Messa, vide aprirsi la porta della sua cella ed entrare un uomo.

Molto sorpresa, perché era solo e non con un'accompagnatrice come diceva la Regola del Monastero, gli domandò chi fosse. Rispose: *"Sono il falegname del Monastero"*, e prendendo una sedia che c'era nella stanza si sedette vicino al letto. Ancora sorpresa, ma convinta di quello che le aveva detto, la suora non chiese nient'altro.

Iniziò l'uomo: *"Che le succede?"*. Spiegò la suora con grande umiltà: *"Dicono che ho una malattia grave e non si può fare nulla"*. Aggiunse il falegname: *"Confidi in Dio"*.

Poi si mise in piedi, e silenzioso come era entrato, se ne andò.

Mentre suor Maria Geltrude parlava con lui, osservò – come testimonierà in seguito – che aveva degli occhi meravigliosi "come due stelle" e le mani tanto bianche e delicate che non sembravano quelle di un falegname. Alla fine della santa Messa, la suora infermiera tornò all'infermeria e con sorpresa vide la sedia fuori posto; mentre la rimetteva a posto domandò chi l'avesse lasciata lì in mezzo, perché lei stessa, prima della Santa Messa, aveva lasciato tutto in ordine.

*"Il falegname del Monastero che è venuto un attimo fa"*, rispose l'ammalata.

*"Il falegname?"* - domandò meravigliata l'infermiera - *"ma nessuno può essere entrato,*

*le chiavi del monastero le tiene la madre Badessa". "Sì, e si è anche seduto qui - continua suor Maria Geltrude - e mi ha detto di confidare in Dio..."*.

Al sentire questo, la suora infermiera andò correndo a cercare la madre Badessa, convinta che la suora stava delirando.

Ci fu subito tra le suore agitazione e nervosismo, perché nessuno riusciva a capire chi potesse essere il misterioso falegname, poiché nessuno era entrato nel monastero.

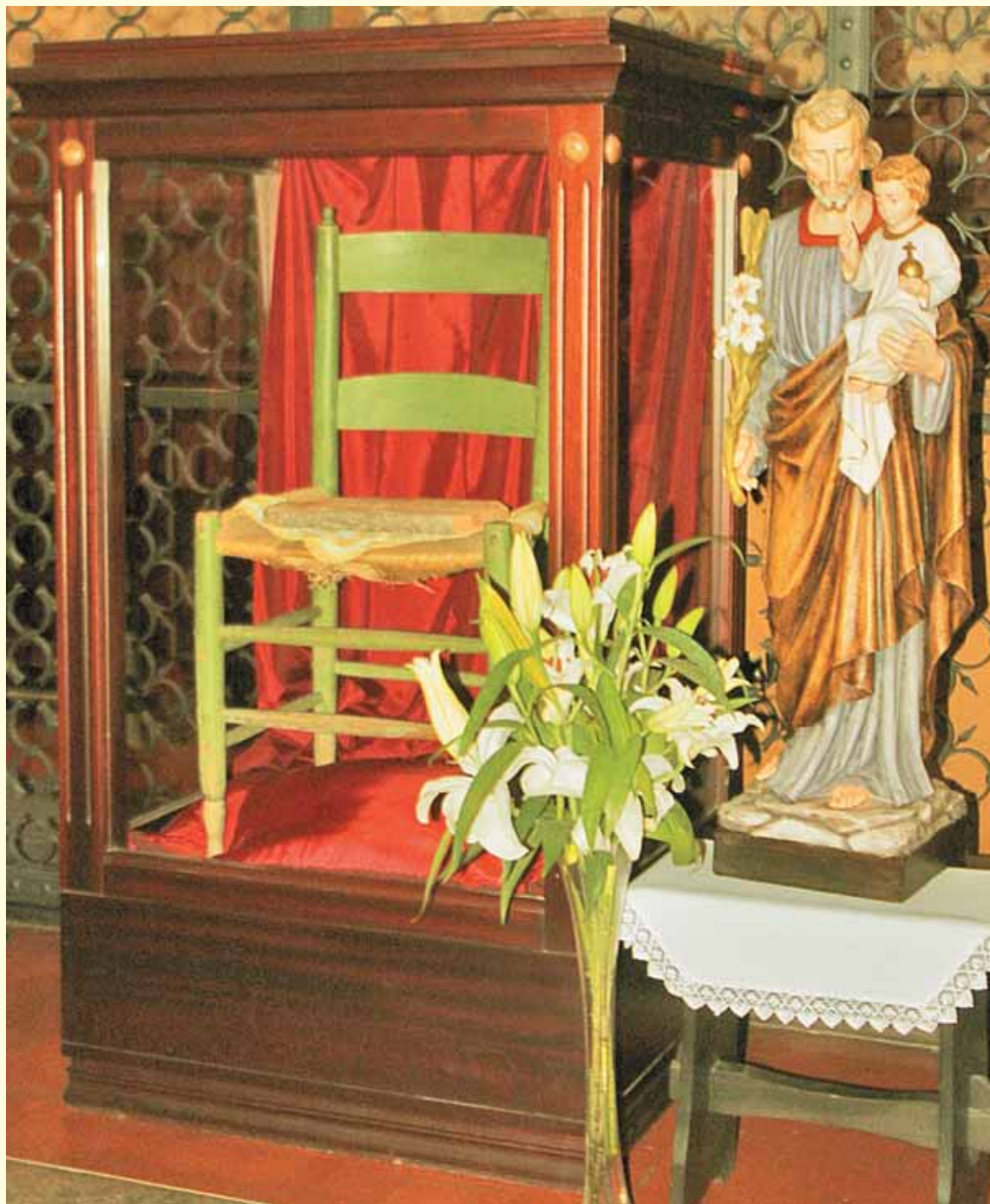
La Badessa sapeva che la suora era molto devota a San Giuseppe e che, dall'inizio della sua malattia, aveva pregato molto il Santo chiedendo di essere guarita in una sua festa. Quindi, con fede ardente, prese due sedie dalla stanza della malata, si mise in ginocchio e iniziò a pregare: *"San Giuseppe, se veramente siete stato Voi a venire questa mattina, fatemi vedere in quale sedia vi siete seduto"*.

Improvvisamente una delle sedie iniziò a muoversi senza che nessuno la toccasse. La Madre, seguita da tutte le suore, abbracciò la sedia, tremando e piangendo e ringraziò Dio per essersi degnato di concedere alla comunità una grazia tanto grande.

La suora guarì e visse di ottima salute in una vita nascosta di preghiera e semplicità. Morì il primo aprile 1920, giovedì santo, all'età di 81 anni.

Sono passati ormai tanti anni dall'apparizione, in quella che ora è la nostra casa, ma la devozione a San Giuseppe non si è mai arrestata!

La stanza del miracolo, che tutt'oggi conserva la sedia, è diventata per noi suore e per i devoti laici un luogo di preghiera, in cui recarsi per chiedere grazie materiali e spirituali a questo grande Santo che sempre ha interceduto e intercederà per noi.



**Tusconia** - La sedia su cui si è seduto San Giuseppe, venerata e ben custodita nel Convento San Paolo delle Clarisse

SABATO  
**23**  
AGOSTO

## Pellegrinaggio notturno annuale

Il tradizionale pellegrinaggio notturno a piedi, in quest'anno 2014, si svolge il 23 agosto (notte tra venerdì e sabato) con il programma:

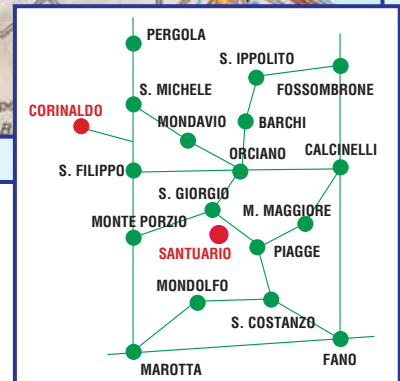
**Ore 02,00** - partenza da Cartoceto.

**Ore 04,00** - partenza da Grotte di Mondolfo.

**Ore 05,00** - partenza da Monteporzio.

**Ore 07,00** - Santa Messa nel piazzale del parco

### PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



#### Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

#### Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

**BELLOCCHI.** Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**LUCREZIA.** Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**CALCINELLI.** Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno.** Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

**Per altri tragitti.** Vedi l'allegata cartina stradale schematica